

## **NATALE: DIO DIVENTA CONTEMPORANEO A TUTTI GLI UOMINI E CERCA UN INCONTRO CON TE**



Il racconto del Natale del Signore comincia col censimento di tutta la terra, ordinato dall'imperatore Cesare Augusto.

Senza fare la conta, anch'io non mi farò illusioni: il "pienone", alla prossima scadenza, lascerà vistosi e desolanti spazi vuoti. Troppi considerano il passaggio dalla chiesa, a Natale, una concessione alla religione, più che un'espressione di fede. Un "esserci" senza tuttavia "rimanere". Apparire e sparire al tempo stesso. Nella lista dei numerosi impegni natalizi, c'è pure questo do-

vere da assolvere pagando un prezzo il più modesto possibile. Anche per un prete, ormai scafato, non è facile indirizzare il messaggio degli angeli a quel presente-assente, volenteroso-svogliato, compunto-svagato. Ci vuole coraggio a sperare che una delle parole antiche e luminose lo tocchi, si insinui in una fessura di quella blindatura ben sorvegliata: incarnazione, salvezza, liberazione, cieli squarciati, pace in terra, "Dio con noi"...Eppure bisogna gridare alle coscienze: "È una faccenda che ti riguarda", "Lui è venuto anche per te", "Gli devi far posto nella tua vita...non puoi continuare a tenerlo ai margini", "prova almeno a socchiudere la porta", "bada che Natale è molto più, molto meglio e molto diverso rispetto a quanto sospetti".

Quale prodigio se i "Natalini" fossero sfiorati del sospetto che Gesù è sceso a salvarci da un'esistenza inutile, insignificante, da liberarci dal pericolo di un'anima inutilizzata. Che lui è "evaso" dal cielo perché noi, pur rimanendo sulla terra evadiamo in direzione del cielo. Che la domanda fondamentale "perché Dio è venuto sulla terra?" risulta intrecciata con un'altra domanda: "e tu che cosa ci stai a fare sulla terra?".

Basterebbe qualche dubbio fastidioso per fargli passare un "buon Natale". Felice l'uomo che cerca questo "Dio che cerca l'uomo"! Dio cerca la storia e l'umanità grida il bisogno di Dio, attende il salvatore, attende il Dio-bambino che viene a salvarci.

Quando si attende un bambino, è tutto un mondo che sta per nascere, è tutto un mondo che è in attesa. Quando arriva un bambino così a lungo sperato, Egli prende il suo posto, e talvolta tanto posto...Così viene a sconvolgere le nostre abitudini, la vita quotidiana è trasformata: c'è più sole, c'è più calore, in poche parole c'è amore. Quando arriva il bambino che si attendeva, niente è più come prima. Quando è un Dio-bambino che arriva è l'avvenire che bussa alla tua porta, è l'avvenire che entra in casa tua.

Quando gli uomini sono senza futuro, quando non attendono più nulla, nulla di nuovo, nulla di meglio, allora si addormentano e sognano il passato. Oppure vivacchiano rinchiusi nel loro presente, ognuno attende alla sua piccola felicità.

*(continua in seconda pagina)*

Si compra, si vende, si gustano dei piaceri, anche il peggio, si lascia fare, si lascia morire, oppure si distrugge tutto. Aspettando...niente, la morte, il diluvio. "Dopo noi il diluvio!".

No, dice il Signore. "Ecco io vengo", "Sto alla porta e busso". "Beato chi sarà desto, preparato, pronto a destare. La mia voce si leva in mezzo a voi. Al lavoro!".

Poichè un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle spalle è il peso della sovranità ed è chiamato: "Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace".

L'incontro con Lui segna il buon Natale. Auguri e... non mancare all'appuntamento.

**Don Franco**

## BUON NATALE A VOI - Mons. Tonino Bello

Buon Natale a voi che avete ancora paura di Dio e lo temete come un giudice inappellabile. Egli invece viene come un bambino. Un bambino non giudica e non condanna; un bambino non può far paura, fa leva sull'amore, vive perché è amato; lo puoi rifiutare ma lui non ti rifiuterà mai.

Buon Natale a voi che avete abbandonato Dio e dite di aver perso la fede in lui. Anche se tu lo perdi, lui, Dio, non ti perde. Lui, Dio, non ha perso la fiducia in te, non è finita la sua speranza. Per questo nasce uomo, perché ha fede in ogni uomo e in tutta la nostra storia di santi e peccatori. Buon Natale a tutti quelli che vivono in situazioni irregolari, dopo le ferite di amori finiti o lacerati. Voi siete come i pastori di Betlemme: considerati ai margini, fuori dalle regole, impuri, perché mangiavano senza lavarsi le mani, perché non andavano mai alla sinagoga, sempre dietro ai loro greggi. Ebbene proprio voi siete i primi a ricevere la bella notizia dagli angeli, perché davanti a Dio non vale la legge, ma l'uomo; contano la carne e il cuore dell'uomo, non il ruolo o le regole, non l'etichetta religiosa. L'uomo guarda le apparenze, ma Dio guarda il cuore: guarda i piccoli, l'umiltà della sua serva, i pastori nella notte. È la forza dirompente del Natale, che dirotta l'attenzione non sul grande, sul colto, sul famoso, ma su chi è lontano dai riflettori, sul piccolo, su un bambino, su chi non ha nessun altro titolo che quello di essere uomo. E questo basta. Basta essere uomo. Non occorre altro, dal giorno in cui Dio ha messo la sua gloria in un bambino. Buon Natale a voi che siete semplicemente umani.

E poi Buon Natale a voi che siete qui, ricchi di regali, forse poveri di verità e di amore. A noi Buon Natale, ricchi di agitazione e poveri di raccoglimento e di silenzio. Questo bambino ci insegna che sono così poche le cose che contano davvero. Sono così poche! Buon Natale a voi che vi sentite affaticati dai lati oscuri della vita, incapaci di capire il senso di tanta fatica, di tanta sofferenza.

Buon Natale a voi che avete sofferto troppo. Questo bambino può darvi un po' di luce, perché viene come la luce vera che illumina ogni uomo. Ogni uomo! E nessuno è perduto, nessuno è fuori dal raggio di questa luce.

Buon Natale anche a voi che avete perso il gusto di vivere perché niente più vi soddisfa, neanche il benessere o il prestigio sociale. Questo bambino può restituire il sapore alla vita, egli porta ciò che vi manca: la bellezza, il gusto di sentirsi amati e di poter amare.

Buon Natale perché Dio è con voi, non siete soli, non lo sarete mai!



## Papa Francesco esorta a non fuggire da Dio

Nella Messa a Santa Marta, Papa Francesco invita a seguire l'esempio del Buon Samaritano del Vangelo e "lasciarsi scrivere la vita da Dio"

*Citta' del Vaticano, 07 Ottobre*

A volte, "può succedere che anche un cristiano, un cattolico fugga da Dio, mentre un peccatore, considerato lontano da Dio, ascolti la voce del Signore". È la riflessione sviluppata oggi da Papa Francesco durante l'omelia della Messa mattutina nella Casa Santa Marta. Il Papa, che il 13 ottobre consacrerà il mondo al Cuore

Immacolato di Maria.

L'omelia del Pontefice ha preso spunto dalla storia di Giona, il quale "fugge" dopo aver ricevuto la chiamata di Dio a predicare contro Ninive. Giona prega, loda e serve Dio, fa del bene, eppure quando il Signore lo chiama, "prende una nave per la Spagna. Fuggiva dal Signore", perché "non voleva essere disturbato".

Questo atto di "fuggire da Dio", è una tentazione che tutti noi, cristiani e non, affrontiamo ogni giorno, ha detto il Papa. "Si può fuggire da Dio, pur essendo cristiano, essendo cattolico,

essendo dell'Azione Cattolica, essendo prete, vescovo, Papa... Tutti possiamo fuggire da Dio!

E' una tentazione quotidiana" ha sottolineato. Pur di "non ascoltare Dio, non ascoltare la sua voce, non sentire nel cuore la sua proposta, il suo invito" siamo disposti ad allontanarci da Lui, e le modalità sono infinite. "Si può fuggire direttamente" o si trovano altre maniere "un po' più educate, un po' più sofisticate".

Ne è un esempio il Vangelo, in cui Cristo, narrando la parabola del Buon Samaritano, parla di un sacerdote

che vede un uomo percosso e ferito per strada e passa oltre. “Fugge” quindi da Dio, “C’è quest’uomo mezzo morto, buttato sul pavimento della strada, e per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada - un degno sacerdote, proprio con la talare, bene, bravissimo! - Ha visto e ha guardato: ‘Arrivo tardi a Messa’, e se n’è andato oltre. Non aveva sentito la voce di Dio, lì”.

Allo stesso modo un levita, passando vede l’uomo e pensa: “Se io lo prendo o se io mi avvicino, forse sarà morto, e domani devo andare dal giudice e dare la testimonianza...”. Quindi tira dritto e anche lui “fugge da questa voce di Dio”.

Infine - ha ricordato Francesco - passa un samaritano, “uno che abitualmente fuggiva da Dio, un peccatore”, e forse per questo l’unico che “ha la capacità di capire la voce di Dio”. Il samaritano, infatti, “non era abituato alle pratiche religiose, alla vita morale, anche teologicamente era sba-

gliato” - ha spiegato - perché i samaritani “credevano che Dio si dovesse adorare da un’altra parte e non dove voleva il Signore”. Tuttavia, egli “ha capito che Dio lo chiamava, e non fuggì”, ma “gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino, poi lo caricò sulla cavalcatura”. Come se non bastasse “lo portò in un albergo e si prese cura di lui”. “Ha perso tutta la serata” ha affermato Bergoglio.

Ma come si spiega tutto questo? “Perché Giona fuggì da Dio? Perché il sacerdote fuggì da Dio? Perché il levita fuggì da Dio?” si è domandato il Santo Padre. “Perché avevano il cuore chiuso - ha risposto - e quando tu hai il cuore chiuso, non può sentire la voce di Dio”. Invece, il samaritano “aveva il cuore aperto, era umano, e l’umanità lo avvicinò”.

Il problema, inoltre - ha aggiunto il Pontefice - è che Giona, così come il sacerdote e il levita, “aveva un disegno della sua vita: lui voleva scrivere la sua storia”, aveva “un disegno di la-

voro”. Al contrario, il samaritano peccatore “si è lasciato scrivere la vita da Dio: ha cambiato tutto, quella sera, perché il Signore gli ha avvicinato la persona di questo povero uomo, ferito, malamente ferito, buttato sulla strada”.

La domanda che Papa Francesco ha rivolto quindi a tutti i presenti, incluso sé stesso, è stata: “Ci lasciamo scrivere la vita, la nostra vita, da Dio o vogliamo scriverla noi?”.

E ancora: “Siamo docili alla Parola di Dio? Tu hai capacità di ascoltarla, di sentirla? Tu hai la capacità di trovare la Parola di Dio nella storia di ogni giorno, o le tue idee sono quelle che ti reggono, e non lasci che la sorpresa del Signore ti parli?”.

Concludendo l’omelia, il Santo Padre ha detto: “Sono sicuro che tutti noi vediamo che il samaritano, il peccatore, non è fuggito da Dio”. Il suo auspicio è quindi che il Signore “ci conceda di sentire la Sua voce, che ci dice: Va e anche tu fa così!”.

## 12 GENNAIO - FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

### Forse ti chiederai...

#### Lettera aperta a nostro figlio nel giorno del suo Battesimo

In questo giorno così particolare siamo tutti riuniti per accoglierti a braccia aperte nella Chiesa e la sua comunità cristiana. Tu ancora non sei consapevole del gran dono che Mamma e Papà hanno scelto per te con questo sacramento, nè di tutto ciò che ti stia succedendo.

Forse ti chiederai perchè il sacerdote, la Mamma, il Papà, la Madrina e il Padrino ti fanno col pollice un segno sulla fronte? Questo è il segno della croce cristiana, sulla quale Gesù morì per i nostri peccati e risuscitò per divenire il Signore della vita.

Forse ti chiederai perchè ti viene unto il mento con un olio? Questo è l’olio dei catecumeni che esprime quella forza divina che, attraverso la Parola, purifica il tuo cuoricino e lo rende capace di scelte coraggiose.

Forse ti chiederai perchè ti viene bagnato il capo con l’acqua? Magari ti sembrerà inutile visto che la Mamma stamattina ti ha già fatto il bagno. L’acqua nella sua forma naturale lava distruggendo lo sporco ed è condizione essenziale della vita. Qui invece viene usata come strumento simbolico, l’acqua lava via il peccato distruggendo il male cosicchè tu possa rinascere a vita nuova secondo lo Spirito Santo. Forse ti chiederai perchè ti viene unta la fronte con un olio profumato, se poco fa la Mamma ti ha già messo la crema dopo il bagno? L’olio profumato si chiama crisma ed è composto di olio d’oliva, oli eterici e di resina. Lo usavano nell’antichità per ungere i re e i sacer-

doti quindi le persone d’alto valore sociale. Oggi vieni unto anche tu, perchè anche tu sei una persona di alto valore per Dio e godi della sua protezione e sostegno.

Forse ti chiederai perchè Papà accende una candela e te la porta vicino? Forse non ci sono abbastanza luci accese? Questa è la tua luce: è Gesù risorto che risplende davanti a te.

Forse ti chiederai perchè ora ti mettono anche una veste bianca, e pure non sei nudo. Ma questo rivestimento è il segno che tu vieni rivestito di Cristo a vita nuova.

Due persone oggi si sono aggiunte a te nella fede, la Madrina e il Padrino, che come segno dell’amore di Dio hanno deciso di prendersi l’impegno di accompagnarti e assisterti per tutto il corso della tua vita.

Tutti questi segni però servirebbero a niente se non fossero accompagnati dalla parola di Dio. Per questo il sacerdote ti battezza nel nome del Padre, che ci ha creato e ha preso l’iniziativa di salvarci, del Figlio, che ci ha redenti predicando il Vangelo e sacrificandosi per noi sulla croce, e dello Spirito Santo, che ci santifica e conduce la nostra vita cristiana al suo compimento.

Forse ora abbiamo reso la tua confusione in testa più grande, ma il tuo cuore è pronto ad accogliere Dio. Crescerai e vedrai che la confusione di oggi svanirà e comprenderai il valore profondo di questo momento.

**Eliana Perdicchia**



Messaggio del consiglio episcopale permanente per la 42<sup>a</sup> giornata nazionale per la vita (02/02/2020)

## APRITE LE PORTE ALLA VITA



### Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

La vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene.

### Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e

curati, anche se talvolta in modo inadeguato”. È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso. Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia.

### Ospitare l’imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia. L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

## AVVENTO: TEMPO DI ATTESA PER LA NASCITA DEL NOSTRO PICCOLO PIETRO

È cominciato il periodo di Avvento e mai, come quest’anno, speriamo cosa significhi attendere qualcuno, aspettare con trepidazione che si manifesti nel mondo. A dicembre, oltre alla nascita del Salvatore, è prevista anche la venuta al mondo di Pietro, nostro figlio.

Quante canzoni e poesie hanno tentato di raccontare l’attesa di un bambino eppure rimane un’esperienza in fin dei conti ineffabile, le parole non bastano a raccontarla. Avere una creatura nella proprio grembo, scoprirla per la prima volta, sentirla muoversi, scalciare e singhiozzare è un Mistero senza eguali. È un Mistero perché due povere umanità, pur piene di amore l’una per l’altra, non possono da sole generare una Persona, un Unicum nella storia del mondo, che fin dal suo esordio nella culla intrauterina si esercita a vivere e crescere, senza che qualcuno glielo insegni. E tutto avviene nel corpo di una donna, un corpo che viene rivoluzionato dalla presenza di un altro e che tutto sopporterebbe pur di fargli spazio. Il figlio non è ancora nato eppure già gli si dona la propria vita, già si ha naturalmente chiaro che il suo bene è, e sarà, la priorità delle proprie giornate, il primo destinatario del proprio Servizio al mondo. Non si sa come nascerà, che aspetto avrà, quali saranno il suo temperamento o la sua salute, ma è certo che con la propria mano sul grembo si benedice ogni cellula del suo corpo, gli si comunica il desiderio ardente e insopprimibile che possa essere un’anima santa.

Ci si sente custodi, senza meriti, di un Tesoro prezioso, fortemente ancorato alla vita eppure così fragile, che ha

bisogno di noi per avere l’occasione di compiere il suo destino e rinnovare la Terra: “il mondo nasce per ognuno che nasce al mondo”, scriveva Pascoli. La creatura che si accomoda, scalciando, nel grembo, è chiamata a fare la differenza, a salvare il mondo lì dove il Signore l’ha generata, perché nessuno nasce per sbaglio e tutti abbiamo una missione, piccola o grande agli occhi dell’uomo, sempre straordinaria e irripetibile per il Signore della Storia. Attendere un figlio significa anche riscoprirsi figli.

È commovente pensare che l’ovulo di una donna, poi fecondato da un uomo, fosse già presente nelle sue ovaie da quando lei era un feto nell’utero della propria madre: tu, donna, custodisci qualcuno che, in parte, è stato già custodito da chi ha custodito te. L’amore è sempre fecondo, genera insistentemente e crea relazioni tra uomini e donne, genitori e figli, generazioni e popoli.

L’amore cura e protegge la vita, fino a trascenderla, donandole l’eternità perché, come insegna la serva di Dio Chiara Corbella, “siamo nati e non moriremo mai più”. Una volta generati, infatti, diventiamo capolavori autentici firmati da Dio e consegnati alla Storia e all’Eterno e partecipare, come genitori, a questo miracolo, è un onore e un privilegio.

E una responsabilità grande. Che il Padre celeste che, per primo ha pensato la Vita, ci guidi e ci accompagni nel nostro tentativo, misero ma sempre eroico, di popolare il Paradiso. Ad Maiorem Dei Gloriam.

Noemi e Mattia

## IN 100 ANNI 3 PARROCI A CARPENEDOLO

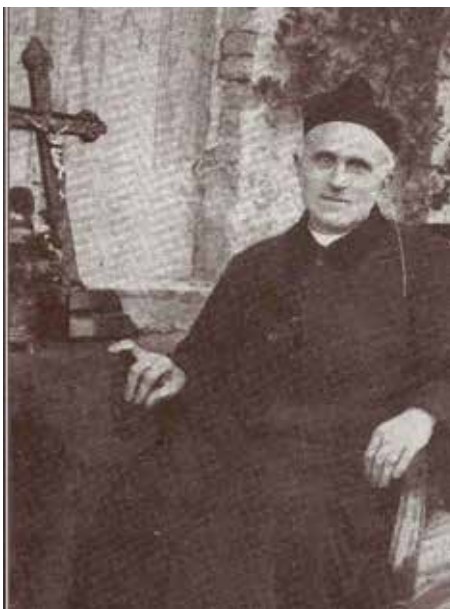
### Don Bettinazzi 1919-1966 / Don Rossetti 1966-2000 / Don Tortelli 2000-2020

### DON BETTINAZZI PARROCO A CARPENEDOLO CENTO ANNI FA

Carpenedolo, nel 1919, vide l'ingresso di un nuovo parroco. Il precedente don Giovanni Battista Zani, aveva finito troppo presto il suo apostolato, iniziato nel 1915: l'epidemia di spagnola lo aveva tolto prematuramente, il 2 ottobre 1918. In quell'anno, a Carpenedolo, ci furono 259 morti, mentre l'anno precedente erano stati 153 e, l'anno seguente, furono 148. Don Zani fu "compianto da tutti senza distinzione di classe", perché era stato consolatore di tante famiglie, che avevano i loro giovani al fronte. Il vescovo mons. Gaggia non ci mise molto a trovare il suo successore, tanto che, nel febbraio 1919, il nuovo parroco di Carpenedolo era già nominato: era don Severino Bettinazzi. Era originario di Remedello sopra, nato il 7 settembre 1878 da Francesco e Rosa Nasimbeni e battezzato il

9 seguente. Bettinazzi si mostrò fin da ragazzo orientato al sacerdozio. Ma la sua famiglia era molto povera, e non poteva permettersi di pagare la retta del seminario. Il ragazzo, quindi, fu preso a cuore dei suoi sacerdoti e preparato con lezioni private alle prime classi del ginnasio. Il 23 giugno 1891 il parroco di Remedello, don Pietro Zanetti, lo presentò, tredicenne, al rettore del seminario minore di San Cristo, informando che il ragazzo Severino aspirava al sacerdozio: "e a questa sua aspirazione conformava la sua condotta di assiduità alla Chiesa frequentandone tutte le funzioni e servendo volonteroso, fuggendo la compagnia dei cattivi compagni, e non avvicinando che il clero locale, e in vacanza stando insieme coi reverendi chierici, unendosi a loro anche nelle pratiche di pietà; e stando anche, per quanto può, da piccolo apostolo fra i fanciulli, attirandoli con buona riuscita alle funzioni e ai sacramenti, nelle feste per esempio di San Luigi; attende inoltre con assiduità e profitto allo studio proprio di chi si mette sulla carriera ecclesiastica. Quanto a condotta per ora promette molto. Da circa due anni studia sotto la direzione del coadiutore locale, don Pietro Troncatti; il quale, provvisto del programma dei testi seminariali, in base a quelli e possibilmente col medesimo metodo gli impartì lezioni quasi giornalieri".

Il parroco Zanetti aggiungeva anche qualche informazione sullo stato della famiglia Bettinazzi. "La condizione della famiglia (secondo al solito in questi tempi) è miserabile, famiglia numerosa, nulla possidente, vive a



**Don Severino Bettinazzi**  
(1878 - 1968)  
*Arciprete a Carpenedolo 1919-1966*

qualche maniera del lavoro giornaliero di una ragazza in filanda, e del padre (un pover'uomo) che con due altri figli esercita in qualche modo il poco ricercato mestiere di muratore. Tanto dunque per rispetto al fanciullo che di belle speranze, come per la famiglia poverissima, e d'altronde molto buona, si fa appello al cuore della signoria vostra reverendissima per la maggior beneficenza che si possa accettare in seminario fin da questo anno". Il parroco restava in attesa della risposta dei superiori del seminario.

Dopo il parroco, anche don Troncatti, il 5 luglio 1891, presentò il ragazzo al rettore del seminario, dando conto dell'insegnamento che gli aveva impartito, di italiano, latino e altre materie. Don Troncatti aveva presentato all'esame da privatista il ragazzo Se-

verino anche l'anno precedente, per la terza ginnasio, ma senza esito; non era stato neppure ammesso in seconda ginnasio, per precaria salute. Nella sua lettera ai superiori, don Troncatti si mostrò parecchio contrariato. Disse che insegnava al ragazzo da tre anni e che non lo avevo mai visto in precaria salute; inoltre gli aveva insegnato secondo i testi indicati dal seminario; il giovane Severino non mancava di capacità ed intemerata condotta e, lasciandolo ancora a casa, dopo tre anni di scuola, poteva scoraggiarsi, e anche seguire i ragazzi più cattivi, che lo deridevano. Nonostante le suppliche di don Troncatti, i superiori non accettarono il giovinetto Bettinazzi e tramandarono il suo ingresso in seminario al novembre del 1892, ammettendolo alla terza ginnasio. Il giovane Severino fu uno studente normale come tutti e, alla fine dell'anno, conseguì votazioni più che discrete: condotta 10, diligenza 8, religione 8, italiano e latino 7 ½, storia 7, geografia 8, aritmetica 8. Il cammino del seminario proseguì con simili risultati e in terza teologia (1901) don Severino ebbe questi voti: morale 9, storia e diritto 8, scrittura 8, omiletica 8, liturgia 9.

Don Bettinazzi divenne sacerdote nel 1902. Tra i suoi compagni c'erano don Giuseppe Almici, poi vescovo ausiliare di Brescia e diocesano di Alessandria, don Pietro Galenti, nel 1921 superiore generale degli Artigianelli, don Girolamo Lanzetti, padre spirituale del seminario Santangelo nel 1927 e canonico.

La prima destinazione del novello sacerdote fu Pontevico, dove era parroco don Bassano Cremonesini, un

benefico e intraprendete sacerdote, che nel 1901 aveva iniziato in parrocchia l'Istituto del Frenastenico, per ammalate disabili gravi. Il nuovo curato Bettinazzi favorì il catechismo e le associazioni cattoliche, tra cui il circolo studentesco. Anche se lontano dalla città, fu conosciuto come intraprendente sacerdote tra i giovani. Per questo fu chiamato tra i relatori del congresso catechistico diocesano, tenuto in seminario Santangelo il 3-4 settembre 1912. Organizzato da don Lorenzo Pavanelli, il congresso rappresentò un momento importante per l'organizzazione di tutti gli oratori bresciani, per le attività formative, di catechismo e di svago. Don Bettinazzi ebbe l'incarico di trattare il tema: "Concorsi a premio, dispute, sussidi artistici" nell'oratorio. Nella sua relazione inserì anche alcune citazioni della Divina Commedia di Dante, rivelando così, fin da giovane, l'interesse verso il poeta fiorentino, che espresse anche successivamente: qualcuno ricorderà don Bettinazzi che inseriva spesso nei suoi dialoghi citazioni della Divina Commedia, che conosceva in gran parte a memoria.

Nel 1916 don Bettinazzi fu chiamato a Brescia, nella parrocchia di S. Faustino, con l'incarico anche di sostituire alla direzione del settimanale diocesano «La Voce del Popolo», il direttore ordinario don Peppino Tedeschi, che era partito per la guerra come cappellano, nel luglio 1916. Si trattava di una supplenza non facile, perché don Peppino era una figura eccellente del clero bresciano. Al giornale, don Bettinazzi ebbe come collaboratore, tra gli altri, il giovane studente e chierico Giovanni Battista Montini, che divenne sacerdote nel 1920 e futuro Papa Paolo VI. Terminata la guerra, don Tedeschi ritornò a guidare «La Voce del Popolo» e don Bettinazzi lasciò l'incarico di direttore supplente. Il vescovo mons. Gaggia, gli trovò immediatamente il posto adatto. Infatti, il 10 febbraio 1919, lo nominò parroco al beneficio arcipresbiterale parrocchiale di Santa Maria e San Giovanni Battista di Carpenedolo. In vista dell'ingresso nella nuova parrocchia, don Tedeschi scrisse un trafiletto di augurio su «La Voce del Popolo» dell'1 maggio 1919: «Il nostro D. Bettinazzi Parroco. Domenica 4 maggio, la popolazione di Carpenedolo riceverà solennemente il nostro carissimo Don Severino Bettinazzi che assume la cura d'anime in quella Parrocchia. Lo diciamo francamente: è con dolore grande che noi lo vediamo partire dalla Parrocchia di S. Faustino e Giovita in città, dove aveva rivelato risorse straordinarie di apostolo, ed abbandonare la Voce del Popolo che, durante la nostra assenza, aveva profuso le ricchezze della sua bella mente e la generosità del suo cuore di sacerdo-



te. Ha promesso di ricordarci ancora nel suo lavoro, ma sappiamo bene quanto importa la cura d'anime, assunta con la generosità ch'è tutta sua, per non invidiare la popolazione che l'avrà e lo conoscerà e godrà dei frutti del suo apostolato. Ci rimane così di seguirlo col cuore e con la preghiera nel suo nuovo campo d'attività, riconoscenti per tutto che ha fatto, auguranti a lui quella corrispondenza, da parte della popolazione, che merita la sua attivissima e nobilissima anima". Don Bettinazzi fece il suo ingresso e cominciò subito, il giorno dopo, a scrivere la cronaca parrocchiale, che ha continuato in 75 quaderni, composta fino al 31 agosto 1965.

La vita delle parrocchie di quegli anni era segnata da due urgenze in particolare. La prima era la riforma degli oratori e del catechismo secondo il nuovo orientamento ideato

da don Lorenzo Pavanelli: si voleva non più il catechismo fatto come una predica a tutti ragazzi insieme, così come era avvenuta nei secoli precedenti, ma un insegnamento trasmesso a piccoli gruppi di ragazzi, come le classi scolastiche, e con un metodo fatto non più solo di domande e risposte, ma di spiegazioni e attività corrispondenti alla psicologia giovanile: era il catechismo in forma di vera scuola. Ciò richiedeva la costruzione di nuove aule catechistiche e di nuovi oratori, che i parroci dovevano preparare. Una seconda urgenza era la costituzione di associazioni cattoliche secondo la riforma dell'Azione cattolica decretata dal Pio XI nel 1922: nelle parrocchie, oltre al catechismo, dovevano esserci dei gruppi, in cui venivano spiegate più approfonditamente le verità cattoliche, per formare degli apostoli della Chiesa, tra i ragazzi, i giovani, gli adulti, uomini e donne. Don Bettinazzi, quindi, si dedicò alla costruzione di nuove strutture parrocchiali. Realizzò il nuovo oratorio, con aule di catechismo e teatro e sostenne la formazione di nuove associazioni. Lavorò, inoltre, per il restauro di tutte le chiese e fece impiantare un nuovo concerto campanario. Portava a conoscenza della popolazione le attività della parrocchia attraverso il bollettino parrocchiale ben curato, che, purtroppo, non è più presente in archivio, come non resta traccia di tutti i documenti e fascicoli di matrimonio del tempo di Bettinazzi e dei registri delle messe, neanche dei secoli scorsi.

Un'altra opera curata da don Bettinazzi fu la trasformazione del vecchio ospedale in casa di riposo. Anche il santuario ricevette le attenzioni di Bettinazzi. Nel 1929 la chiesa fu affrescata dal pittore bresciano Vittorio Trainini, coadiuvato dal suo parente Giuseppe, il quale rappresentò sulla volta dell'altare maggiore una mirabile scena di Maria Immacolata in gloria. Nel 1942-1944



furono effettuati nuovi lavori: fu posato il nuovo pavimento marmoreo interno (il precedente era di cemento), e furono impiantate le balaustre. Le opere furono eseguite nel 1943 dalla ditta Angelo Gamba di Rezzato. In questa occasione il pittore Simone Butti dipinse il volto della stanza della controsagrestia con l'immagine della Madonna Immacolata, lasciando la sua firma e la data XIV-II-MCMXLIV, in memoria dei suoi genitori. Le opere di restauro furono inaugurate dal vescovo mons. Tredici il 30 aprile 1944, al pomeriggio, dopo che al mattino aveva celebrato il pontificale in chiesa parrocchiale e cresimato 200 bambini. Il 12 novembre di quell'anno, avvenne, in paese, un fatto drammatico. Un aereo alleato sganciò due bombe, una delle quali cadde tra il cortile della canonica e il convento del Sacro Cuore e un'altra sul tetto della chiesa parrocchiale, perforando il volto: per fortuna cadde in corrispondenza di un architrave, per cui non fu abbattuto tutto il volto. Grazie a Dio non vi fu nessuna vittima, ma il panico in paese fu enorme.

Furono celebrate con grande solennità le feste mariane, nel 1950, nel duecentesimo anniversario di inizio del santuario, dal 31 agosto al 10 settembre; nella circostanza furono eseguite riparazioni alla sala dei confratelli di S. Filippo e ripassata la tinteggiatura della facciata; il comune sistemò la gradinata. I testimoni sono concordi nel dire che queste feste furono strabilianti e memorabili, con l'intervento totale della popolazione. Si potrebbero raccontare altri avvenimenti di don Bettinazzi, circa la sua carità verso persone e famiglie povere, le settimane di predicazione, la dottrina cristiana a

cui partecipavano parecchi adulti. Durante il suo lungo parrochiano di 47 anni, don Bettinazzi ebbe come curati e cappellani vari sacerdoti: mons. Tomaso Marini, canonico onorario di Santa Barbara in Mantova, don Andrea Cassa, don Giuseppe Brodini, don Pietro Corradini, don Achille Astori, don Giovanni Bergamaschi, don Ferruccio Scalmana, don Giancarlo Zini, don Giuseppe Dester, don Giovanni Zuccali, don Antonio Siracusa, don Antonio Vaglia, don Giuseppe Schena, don Annibale Canini, don Mario Tonini, don Mario Donneschi. Don Bettinazzi nel 60° del suo sacerdozio (1962) ricevette la nomina di cameriere segreto di Sua Santità, col titolo di monsignore. Rinunciò alla parrocchia nel 1966, ricevendo la gratitudine del vescovo mons. Morstabilini, per l'opera compiuta a Carpenedolo. Rimase tuttavia sulla breccia fino all'ultimo, perché proprio nel 1966 riuscì a perfezionare, con l'aiuto del vescovo, l'acquisto del fabbricato della caserma per le attività parrocchiali. Fu l'ultimo atto del sua intensa vita sacerdotale di parroco, nella quale, tra le altre attività, aveva come progetto di acquisire tutti gli edifici attorno alla chiesa parrocchiale, per il catechismo, le attività formative e le associazioni, per le abitazioni dei curati. Voleva che gli spazi e i fabbricati che circondavano la chiesa parrocchiale formassero una zona di rispetto, senza interferenze, un quadrilatero come cittadella, al modo di un piccolo Vaticano.

Don Bettinazzi, quasi novantenne, si ritirò a Remedello. Morì il 22 agosto 1968, ebbe le esequie a Carpenedolo e fu sepolto nel cimitero locale.

Mario Trebeschi



Foto scattata il 17 Giugno 1965 nel 60° di Messa di Don Pietro Corradini

(Elenco da sinistra) - *Seduti:* Mons. Rossi Francesco, abate di Montichiari - Mons. Bettinazzi Severino, arciprete di Carpenedolo - Don Pietro Corradini. Mons. Astori Guido - Mons. Scalmana Ferruccio - *In piedi:* Don Zanardelli Emilio - Don Bazzoli Giuseppe - Don Donneschi Mario - Don Casnici Pierino - Don Schena Giuseppe - Don Tonini Mario - Don Canini Annibale - Don Perini Rinaldo - Don Bergamaschi Giovanni - Don Treccani Emilio - Don Calzoni Francesco - Don Vaglia Pietro - Don Bettari Domenico.

## TOMASITO: L'ANGELO CHE RIPOSA ACCANTO A PAPA FRANCESCO

A soli 11 anni Tomasito viene stroncato da un cancro. La sua storia è nota al cardinale Bergoglio che più volte lo aveva incontrato. Prima di morire, il bambino chiede di essere sepolto in Vaticano, vicino a Papa Francesco che immancabilmente esaudisce il desiderio del piccolo

### BENEDETTA CAPELLI CITTÀ DEL VATICANO

I bambini sanno intravedere prima di ogni altro la vita eterna e, con ogni probabilità, Tomasito era riuscito a scorgerla tra la sofferenza di una malattia che non lascia scampo. La sua è una storia illuminata dalla luce della fede – rivelata da La Stampa – e che anche il cardinale Jorge Mario Bergoglio ha conosciuto. Tomasito era infatti nipote della segretaria del suo vicario generale a Buenos Aires, monsignor Joaquín Mariano Sucunza. Nella sua ingenuità speciale di bambino, in punto di morte, esprime il desiderio più grande. Non è un gioco, né un incontro con un personaggio famoso ma l'essere sepolto in Vaticano vicino a Papa Francesco. Tomasito, grazie al Pontefice, riposa lì nel Cimitero Teutonico dal 2015.

### FONTE DI AMORE

“E’ una testimonianza bellissima”: spiega il Papa, confermando la sepoltura del bimbo in Vaticano. “Fonte di amore e calore” è per Francesco la vita di Tomasito, un undicenne ricco di vita, di impegni, con un cuore buono e generoso nel quale cresce l’amore per Gesù. Lui è una piccola pianta annaffiata dalla fede, le sue foglie accarezzano la vita dei genitori che sono lontani da Dio ma che proprio grazie a lui si uniscono in matrimonio, sposandosi in chiesa. E’ il miracolo della semplicità di



Tomasito, capace di sostenere chi, guardando l'avanzare della sua malattia, vorrebbe morire insieme a lui. “Il suo atteggiamento, la pietà – sottolinea Francesco – ha convertito i genitori”.

### PRONTO AD ANDARE

“Si è preparato a morire”: continua a raccontare il Papa, ricordando la sua forza di volontà incredibile, il suo non voler pesare sugli altri. E’ un bimbo speciale perché completamente immerso nell’amore di Dio. “Che cosa ti farebbe ancora piacere fare o avere?": è la

domanda difficile e senza scampo che i genitori, nel 2013, anno di elezione di Francesco al

soglio di Pietro, pongono a Tomasito. Lui decide senza dubbi: “Voglio soltanto una cosa: essere sepolto vicino al Papa in Vaticano”.

Il bimbo ama Francesco che ha incontrato un paio di volte, ama il suo stare vicino alla gente e a chi soffre. Vuole stargli accanto e il Pontefice si impegna per esaudire questa ultima volontà. Ci vogliono due anni ma alla fine l’urna con le ceneri del bambino arriva nel cuore della cristianità.

### ACCANTO AL PAPA

Oggi “la scatolina con le sue ceneri – rivela il Papa - riposa dove lui voleva. Sua mamma è venuta a trovarlo: quando le è nato un altro figlio lo ha portato qui, dal fratellino”. Anche la zia, che tanto gli parlava di Jorge Mario Bergoglio, ha attraversato due volte l’oceano per stare un po’ col nipotino. Fa bene al Papa e a chi conosce la storia di Tomasito sapere di avere accanto questo piccolo angelo, leggero soffio di vita e tenero abbraccio d’amore.

## UNA PROPOSTA EDUCATIVA DI VALORE. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA A SCUOLA

Qualche tempo fa è stato pubblicato un nuovo volume intitolato “Una disciplina alla prova”, che si propone come un’indagine accurata sullo stato di salute dell’insegnamento della religione cattolica in Italia di

fronte alla secolarizzazione e al mutamento delle metodologie e dei percorsi intrapresi dalla scuola; da questo studio dettagliato, che ha coinvolto un campione significativo di insegnanti e di alunni, emerge l’immagine di una disciplina che mostra di essere ancora oggi molto vitale, dato che circa il 90% degli studenti decide di av-



valersene come preziosa occasione di crescita, e che ci rivela come gli alunni abbiano buone conoscenze sui contenuti sostanziali della Bibbia e una certa consapevolezza etica.

Ma ciò che soprattutto pare interessante rilevare è come i docenti abbiano indicato nella “volontà di offrire ai giovani una formazione religiosa” la motivazione più significativa che li spinge a portare avanti con impegno il proprio compito educativo: una scelta che esprime la disponibilità “a essere presenti in attività formative e in



ruoli di responsabilità nel contesto scolastico”, assumendo funzioni di coordinamento e di aiuto nei confronti dei propri colleghi. Certamente si tratta di un servizio prezioso, di cui ogni scuola si rende conto giorno dopo giorno, ma che sembra importante poter evidenziare e valorizzare. È una passione, quella degli insegnanti di religione cattolica, che non viene meno neppure di fronte alle tante criticità. Nell’ultimo messaggio della presidenza della CEI in vista della scelta di avvalersi dell’IRC si afferma che approfittare “delle opportunità offerte dall’insegnamento della religione cattolica a scuola permette di trovare negli insegnanti delle persone professionalmente molto qualificate, ma anche testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni persona e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita”. Dunque, l’insegnante di religione cattolica è la persona della sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo ed esperienza storica, tra necessità degli studenti e aspirazioni delle nuove generazioni. Un compito bello, ma certo non semplice!

Com’è senz’altro noto, l’insegnamento della religione cattolica è altro rispetto alla catechesi vissuta in parrocchia, poiché l’Intesa del 2012 fra lo Stato e la Chiesa cattolica ribadisce che tale disciplina è impartita “secondo indicazioni didattiche che devono essere conformi

alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola”. In tal senso, frequentare questo insegnamento potrebbe essere utile come formazione culturale anche a chi, pur non essendo cattolico, vuole comprendere meglio la società e la cultura in cui vive; ma per le comunità cristiane, soprattutto, diviene motivo per promuovere la pastorale dello studio e per ribadire che poter imparare qualcosa in più è sempre meglio che non fare nulla.

Come genitori cristiani che vivono il mondo dell’educazione, è importante promuovere e sostenere la scelta dell’insegnamento della religione cattolica a scuola, poiché ciò può educare molti studenti a modificare l’immagine ingannevole di un’ora superflua o inutile alla propria formazione scolastica, generata magari dalla comodità di una pausa nella mattinata o di un minore impegno nello studio. L’invito, dunque, è di interrogarsi, come unità pastorali, in merito al valore scolastico dell’insegnamento della religione cattolica a scuola oggi come occasione di approfondimento culturale del pensiero cristiano, come spazio per il confronto e il dialogo con l’altro e come luogo di sviluppo dell’intelligenza degli alunni in ambito religioso.

**prof. Giovanni Ghidinelli**

Resp. per l’IRC - Uff. per l’Educazione, la Scuola e l’Università diocesane di Brescia



**1) Anno nuovo vita nuova: per che cosa puoi essere grata?** Spesso ci lamentiamo, ma, se ci pensiamo bene e se ci confrontiamo con i grandi problemi, sono tanti i motivi per essere grate: cominciare l’anno e proseguirlo con la gratitudine, ci aiuterà a essere più positive.

**2) Anno nuovo vita nuova: cosa vorresti cambiare nella tua routine quotidiana?** Alzarsi prima, andare a piedi al lavoro, coricarsi presto: pensa a quello che vorresti modificare nella tua giornata e procedi in questo senso. Potresti anche inserire qualcosa di nuovo, ad esempio un’attività diversa per cominciare la morning routine come la cura delle piante o lo yoga.

**3) Anno nuovo vita nuova: quali paletti dovresti mettere nella tua vita?** Individuiamo cosa o chi dovremmo arginare per vivere con più serenità. Può essere il nostro pensare troppo, la vicina invadente, gli impegni che si moltiplicano perché non sappiamo dire di no.

**4) Anno nuovo vita nuova: che cosa vorresti imparare?** Dedicarsi a una nuova attività ci dà nuovi stimoli e nuove energie: ripensiamo a cosa vorremmo fare e imparare da tempo e inseriamolo nella lista dei buoni propositi per il nuovo anno.

**5) Anno nuovo vita nuova: perché ti senti in colpa?** Riflettiamo su quello che ci procura un senso di colpa e chiediamoci se sia una nostra mancanza effettiva o un falso problema che ci facciamo noi. Nel primo caso, cerchiamo di modificare il nostro atteggiamento; nel secondo, archiviamo la questione.

**6) Anno nuovo vita nuova: sei troppo critica?** Può capitare di essere troppo intransigenti sia con noi stesse sia con gli altri: anche tu rientri nella categoria? Sposta l’attenzione sui pregi e sugli aspetti positivi.

**7) Anno nuovo vita nuova: pensi abbastanza al tuo benessere?** Per il nuovo anno, chiediamoci anche se il nostro benessere trova spazio nella nostra vita quotidiana. Se così non fosse, qui trovi la lista dei buoni propositi per tenersi in forma.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### BATTESIMI

47. Magri Federico di Salvatore e Predomi Francesca

48. Bresciani Celeste di Alessandro e Danesi Alessandra

### DEFUNTI

61. Maifredi Levina di anni 98

62. Botturi Rita di anni 78

63. Caprioli Lucia di anni 82

64. Desenzani Franco di anni 80

65. Padovani Piera di anni 63

66. Zaniboni Santa di anni 91

67. Bozzola Mario di anni 76

## PRESENTAZIONE RESTAURO IN SANTUARIO A CARPENEDOLO E CONCERTO DI FIATI

Venerdì 6 dicembre, alle ore 20:30, si è svolta, nella chiesa di Santa Maria del Castello, l'inaugurazione del restauro del dipinto murale realizzato, nella sagrestia di sinistra, dal pittore carpenedolese Simone Butti nel 1944 alla presenza del Parroco don Franco Tortelli di don Mario Trebeschi e dell'assessore alla pubblica istruzione Baroni Laura. Tale lavoro è stato possibile grazie all'impegno dell'Associazione Simone Butti che, per statuto, organizza e promuove iniziative culturali e artistiche, mostre, pubblicazioni, convegni e conferenze oltre a valorizzare la produzione artistica di Simone Butti. I fondi per il restauro dell'affresco si sono reperiti con il tesseramento all'Associazione, l'iscrizione alle iniziative direttamente organizzate dal gruppo e la destinazione del cinque per mille. Attraverso queste modalità, previo coinvolgimento della Curia e della "Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio", si è incaricata la dott.ssa Monica Bispo dei lavori di restauro.

La conclusione di tale opera ha coinvolto, oltre ai volontari ordinariamente impegnati nel funzionamento dell'Associazione e cioè Lucilla Gerevini, Marina Pesci e Roberto Priori, anche altri Associati che si sono materialmente adoperati, a diverso titolo, per la conclusione dei lavori di restauro delle murature, degli infissi e dei pavimenti: Adriano Bernasconi, Franco Ghirardi, Renzo Scutari, Denis Valotti, la Ditta Elettrolumina di Gatta Giovanni e la banca Valsabbina.

È molto significativo che un'opera di un pittore carpenedolese torni a nuova vita al termine di un percorso come questo, come frutto dunque di un rinnovato, sin-



cerò interesse per la sua opera: è la concretizzazione del superamento dell'atteggiamento del ricordo e dell'apertura a quel fare memoria di cui, in questo momento storico abbiamo davvero tutti bisogno.

L'inaugurazione di questo restauro rappresenta un traguardo straordinario per un'Associazione relativamente poco numerosa come l'Associazione Simone Butti, una soddisfazione perché dà la dimensione della possibilità di azione, modifica di un territorio da parte di un gruppo che condivide valori e obiettivi.

Come diceva Padre Pino Puglisi "Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto".

**Laura Butti**

## FESTA DEL TESSERAMENTO DELL'AZIONE CATTOLICA



Il neoletto consiglio dell' Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è un'associazione di laici che all'interno della comunità cristiana testimonia la propria fede con l'impegno quotidiano, nella famiglia e nella società, a mettere in pratica il Vangelo.

L'Azione Cattolica è presente anche a Carpenedolo e, come ogni anno, ha vissuto, domenica 15 dicembre, la giornata del tesseramento. La celebrazione della S. Messa, i lavori di gruppo, il pranzo insieme, i giochi e l'incontro con i genitori sono i diversi momenti che hanno animato la giornata. La festa del tesseramento è un'occasione speciale per dire con tutta la comunità cristiana il proprio "grazie" al Signore per il dono della vita e della fede e per presentare il tema associativo annuale che accompagna tutti i gruppi di Azione Cattolica in Italia (ragazzi, giovani e adulti).

Il tesseramento annuale significa questo: io mi assumo questa missione: dire con la mia vita che è possibile vivere come Gesù ci ha insegnato e...insieme è meglio!



## CHE FADÌGA ESSER PREÒST

Se èl preòst lè zuèn....el sa miia neènt  
 Se lè penserrus....lè malcontent  
 Se lè bèl....comöt el sé mia spusàt  
 Se lè brot....certo de sücür nüsssü i là ülit  
 Se èl và deteèr a n'osteria....èco lè en ciuchitù  
 Se èl stà de sul èn canonica....lè en müsatù  
 Se el gira èn borghés....lè èn birichì  
 Se èl gà la tonega....lè fòra moda....èn Carlo Codega  
 Se èl parla coi siòr....lè èn capitalista  
 Se stà coi poari....lè comunista.  
 Se la predica le longa....lè nà söpo  
 Se le cürta....el gà tröp fressa  
 Se èl parla a belàse....sa capés niènt  
 Se èl valsa la uss....che usèl a fa  
 Se èl stà tröp tép nel confessionare....che garàl mai de dit  
 Se le svèlt....èl tà sculta gnàc  
 Se lè zuèn....el gà mia esperiensa  
 Se lè vècc....lè ura che èl vaghès èn pensü  
 Pòer preòst....come l'è stàt facil criticàl! Con i so pregi e i so difècc,  
 ma lè po' Iù n'òm ... ardòm de mia desmentegàl.

### CORSO FIDANZATI

Cammino di fede verso il matrimonio 2020 da venerdì 21  
 Febbraio a domenica 1 Marzo.  
 Feriali dalle ore 20 alle 22. Domeniche dalle 9 alle 12.  
 Iscrizioni previo colloquio con don Franco

## DOMENICA 8 DICEMBRE 2019

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria



Ore 17.00 Chiesa parrocchiale: concerto "Quadri di Natale" esibizione della Junior Orchestra e del piccolo coro Mousikè, a cura di Accademia Musicale A. Vivaldi di Carpenedolo e Musicale associazione culturale Castiglione delle Stiviere.



# A Natale

**DONA UN RADIORICEVITORE A CHI VUOI BENE!  
SARA' UN REGALO UTILE!**








Il Ricevitore ARX01, consente di far ascoltare agli anziani, ammalati ed ai loro familiari che alloggiano in prossimità della Chiesa, "La Voce della Parrocchia" ovvero tutte le Funzioni, Celebrazioni ed Iniziative che avvengono nella Comunità Religiosa.

**Per informazioni e Prenotazioni rivolgiti al Parroco.**



Corale Polifonica "Ars Nova"

"AltriArchi" Orchestra

Nadia Enghoben

Romina Tomasoni

Soprano

Mezzosoprano

Daniele Richiedei

Luca Tononi

Angela Paletti

Violino

Organo e Pianoforte

Oboe

M° Mario Tononi

Direttore

# CONCERTO di NATALE 2019

Dedicato a Don Franco Tortelli  
nel suo 45° anniversario di sacerdozio

Domenica

22 Dicembre

Ore 21,00



Chiesa Parrocchiale Carpenedolo (BS)

Per informazioni

Collaborazione con

Sponsor

Corale Ars Nova  
Piazza Martiri, 1  
25013 Carpenedolo (BS)  
Cell. 333 6970756



**LEONESSA**  
GROUP



## PRIME COMUNIONI E SANTE CRESIME, UNA CELEBRAZIONE PIENA DI GIOIA

Domenica 24 Novembre è stata una giornata molto importante per la comunità parrocchiale di Carpenedolo. Sono stati amministrati a 98 ragazzi e a un adulto i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima o Confermazione che il parroco Don Franco Tortelli ha presentato con soddisfazione all'Arcivescovo Monsignor Vincenzo Zani, segretario della Congregazione Vaticana per l'educazione cattolica giunto da Roma. Il parroco ha voluto mettere in risalto l'impegno personale di ciascuno e il lavoro compiuto dai vari catechisti e dai sacerdoti nel cammino di preparazione. Monsignor Vincenzo Zani, l'Arcivescovo celebrante, nell'omelia, ha parlato del Regno di Dio: "Regno di giustizia, di amore, di pace e di gioia nello Spirito Santo". "Il Regno di Dio è già presente, è qui in mezzo a noi - ha ricordato - e noi cristiani oggi, con l'aiuto dello Spirito Santo, siamo chiamati a farlo crescere non fuggendo dal mondo ma inseriti nel mondo". E, come dice il Vaticano II nella Lumen gentium, "sono chiamati a cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio". Il sacramento della Cresima conferisce al cristiano proprio il carattere missionario effuso dallo Spirito Santo. Infine l'Arcivescovo ha comunicato la sua partenza per il Rwanda dove, nei prossimi giorni, si celebrerà la memoria del genocidio avvenuto 25 anni fa con più di due milioni di



IL GRUPPO DEI CRESIMANDI CON ARCIVESCOVO, CATECHISTI E SACERDOTI

morti. Ha chiesto a tutti una preghiera per queste popolazioni, perchè possano proseguire nel cammino di riconciliazione e di pace intrapreso dopo la fine di una guerra fratricida e perchè la Chiesa promuova una comunione sempre più profonda fra questa popolazione. Le S. Cresime sono state amministrare da Monsignor Zani mentre le prime comunioni dal Parroco Don Franco Tortelli. Come è diventata ormai tradizione, la cerimonia ha avuto come conclusione un bellissimo momento di danza classica da parte di alcune allieve cresimande della scuola di danza. Una scena toccante ha arricchito un momento religioso significativo suscitando commozione ed ammirazione.

**Mario Ferrari**



Il giornalino "Il Castello" vuol essere uno strumento di informazione e formazione della comunità parrocchiale di Carpenedolo. Rilegendo i numeri degli ultimi anni qualcuno si ritrova in casa un libro di cronaca, di storia locale antica e attuale con ampia documentazione fotografica che aiuterà in futuro a ricordare meglio. Per scelta diamo spazio a messaggi valoriali e non diamo spazio alla pubblicità. I nostri sponsor siete voi lettori che con il contributo del vostro abbonamento ci consentite di continuare a raggiungervi con le nostre benemerite persone che recano alle vostre case il giornalino. Conservate i numeri pubblicati de "Il Castello": sarà una piacevole sorpresa rileggere avvenimenti e circostanze che direttamente o indirettamente vi hanno visti protagonisti. Questo numero viene reso disponibile per tutte le famiglie, ma da gennaio, verrà distribuito agli abbonati.

L'abbonamento dalle incaricate di zona o all'ufficio parrocchiale dalle 9 alle 12 di ogni giorno.

**NORMALE € 13 - BENEMERITO € 20**

## CALENDARIO LITURGICO

### GENNAIO

<b>Mer 1</b>	santa Maria Madre di Dio giornata mondiale della pace <b>ore 20.30</b> - adorazione eucaristica
<b>Dom 5</b>	Il domenica dopo Natale.
<b>Lun 6</b>	Epifania del Signore.
<b>Dom 12</b>	Battesimo del Signore <b>ore 9.45</b> - battesimi e ripresa catechismo. <b>ore 14.45</b> - benedizione dei bambini.
<b>Lun 13</b>	<b>ore 20.00</b> - messa a S. Giuseppe
<b>Mar 14</b>	<b>ore 20.00</b> - messa al Fusetto e a S. M. Maddalena.
<b>Mer 15</b>	<b>ore 20.00</b> - messa alle Lame
<b>Gio 16</b>	<b>ore 20.00</b> - messa a S. Gottardo beato Giuseppe Tovini
<b>Ven 17</b>	<b>ore 18.30</b> - S. Antonio - messa agricoltori. <b>ore 20.00</b> - messa a Ravere.
<b>Sab 18</b>	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio)
<b>Lun 20</b>	Inizio giornate educative dell'oratorio.
<b>Mar 21</b>	sant'Agnese - patrona della gioventù femminile.
<b>Gio 23</b>	Beata Paola Gambarà Costa
<b>Sab 25</b>	<b>ore 16.00</b> - Incontro prebattisemale 1/3. <b>ore 18.30</b> - s. messa in rito bizantino.
<b>Dom 26</b>	<b>ore 16.00</b> - battesimi. Marcia della pace
<b>Lun 27</b>	Sant'Angela Merici - giornata della memoria. <b>ore 17.00</b> - messa (chiesa delle Girelli).
<b>Ven 31</b>	San Giovanni Bosco - patrono della gioventù

### FEBBRAIO

<b>Sab 1</b>	<b>ore 16.00</b> - incontro prebattisemale 2/3
<b>Dom 2</b>	Presentazione del Signore ("candelora"). Giornata della vita.
<b>Lun 3</b>	San Biagio. <b>ore 7.30-8.30 / 18.30-20.00</b> - messa e benedizione della gola. <b>ore 16.15</b> - benedizione della gola ragazzi. <b>ore 20.00</b> - messa a S. Giuseppe.
<b>Mar 4</b>	<b>ore 20.00</b> - messa al Fusetto e a S. M. Maddalena.
<b>Mer 5</b>	<b>ore 20.00</b> - messa alle Lame
<b>Gio 6</b>	<b>ore 20.00</b> - messa a S. Gottardo <b>ore 20.30</b> - adorazione eucaristica.
<b>Ven 7</b>	<b>ore 20.00</b> - messa a Ravere
<b>Sab 8</b>	<b>ore 16.00</b> - Incontro prebattisemale 3/3
<b>Dom 9</b>	<b>ore 11.00</b> - battesimi. <b>ore 16.00</b> - s. messa con unzione dei malati.
<b>Mar 11</b>	Giornata del malato: unzione degli infermi a domicilio.
<b>Sab 15</b>	Ss Faustino e Giovita patroni della diocesi.
<b>Mar 18</b>	Santa Geltrude Comensoli.
<b>Ven 21</b>	Inizio corso fidanzati ore 20/22.
<b>Dom 23</b>	Corso fidanzati ore 9/12. <b>ore 16.00</b> - battesimi
<b>Lun 24</b>	Corso fidanzati - fino a sabato ore 20/22 (domenica 1° Marzo - ore 9/12)
<b>Mer 26</b>	Mercoledì delle ceneri (digiuno e astinenza). <b>ore 7.30 - 8.30 - 18.30 - 20.00</b> messa. <b>ore 16.15</b> celebrazione delle ceneri ragazzi.
<b>Ven 28</b>	<b>ore 16.15</b> - via crucis ragazzi (sacro Cuore). <b>ore 20.00</b> - via crucis (zona Fusetto). <b>ore 15.00 - 18.00</b> - adorazione eucaristica e confessioni.
<b>Sab 29</b>	<b>ore 15.00 - 18.00</b> - adorazione e confessioni



SABATO 23 NOVEMBRE SOLENNE CELEBRAZIONE AD ONORE DI S.CECILIA PATRONA DELLA MUSICA  
CON MAGISTRALI ESECUZIONI DEL CORPO BANDISTICO E CORO.



## PAPA FRANCESCO A GRECCIO: "Riscoprire il presepe. Farlo in case, scuole, piazze"

Il Santo Padre consegna la Lettera 'Admirabile signum', mentre il Vaticano avverte: "Nessuna strumentalizzazione".

**GRECCIO** - Dice di voler "sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe". Papa Bergoglio arriva nel primo pomeriggio al santuario di Greccio (Rieti) dove nel 1223 san Francesco di Assisi realizzò il primo presepe vivente della storia con l'aiuto di Giovanni Velita, castellano del paese. E firma la Lettera apostolica "Admirabile signum" con la quale, dopo mesi in Italia di retorica sovranista sul presepe e conseguenti accuse al Papa (mosse anche da fuori Italia) di non difendere la tradizione, si riappropria del vero significato del presepe, "mirabile segno" da portare in tutti i luoghi pubblici, "una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità". Si tratta, insomma, di una tradizione da riproporre non come strada identitaria di affermazione della propria fede, quanto come via di "spogliazione", "povertà" e "umiltà": "Il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza", spiega il Papa.

"Il presepe appartiene a tutti, non può essere strumentalizzato", chiarisce non a caso monsignor Rino Fisichella, presidente della Nuova Evangelizzazione, in una introduzione al testo della Lettera pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, "perché quel bambino che tende le braccia si lascia abbracciare da chiunque si accosta a lui". "Non è importante - scrive, infatti, il Papa - come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita".

Nella grotta del santuario di Greccio, incastonata fra le rocce a 700 metri di altezza davanti alla vasta conca reatina, Francesco si siede, chiude gli occhi, e prega in silenzio come prima di lui fece il santo del quale il 13 marzo del 2013 alla fine del conclave ha voluto prendere il nome. Davanti a lui un dipinto raffigurante il presepe attribuito a Giotto e realizzato tra il 1295 e il 1299 fa mostra di sé, mentre il sole cala dietro le montagne. Bergoglio arrivò qui a sorpresa già nel gennaio del 2016, per vedere con i suoi occhi il luogo dove grazie a san Francesco si ritiene sia nata la tradizione del presepe. Il ritorno quest'oggi, 26 anni dopo una visita di Giovanni Paolo II, è per rifare propria, riappropriarsi, di una tradizione spesso bistrattata, insistere su una "pratica" che si augura "non venga mai meno": "Anzi - dice - , spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".

È l'evangelista Luca a dire che Maria "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio". Gesù, dunque, venne deposto in una

mangiatoia, che in latino si dice "praesepe", da cui presepe. San Francesco arrivò a Greccio da Roma dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, queste grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Quindici giorni prima di Natale, san Francesco chiamò un uomo del posto e lo pregò di aiutarlo nell'attuare il desiderio di rappresentare il bambino nato a Betlemme. E, dice il Papa, "in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Così in una grotta venne approntato il primo presepe nel quale molti frati da varie parti, uomini e donne dai casolari della zona, portarono fiori e fiaccole per illuminare: "Non c'erano statue - ricorda il Papa - : il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti". Col primo presepe san Francesco "realizzò una grande opera di evangelizzazione". "Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità". E Greccio "diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio".

In certa retorica sovranista il presepe, come altri segni religiosi, è simbolo per affermare un'identità pseudo cristiana che divide, alza mura, separa il mondo in buoni e cattivi. Non così per il Papa che a Greccio ricorda che il presepe richiama piuttosto "la tenerezza di Dio". E ancora: "Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza". Fin dall'origine francescana "il presepe è un invito a 'sentire', a 'toccare' la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione". La via, dunque, che apre, non è via di conquista ma di "umiltà", "povertà", "spogliazione". È, quindi, "un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi".

Il presepe è il luogo dove si è soliti "mettere tante statue simboliche", anzitutto "quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore". I poveri, del resto, sono "i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi". Perché il presepe annuncia "la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza". Dal presepe, "Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato". "Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi".



## VISITIAMO I PRESEPI



Carpinedolo e i suoi presepi sono entrati nell'itinerario obbligato dagli esaminatori che arrivano da ogni dove per ammirare le oltre 250 opere esposte vicino alla chiesa del Sacro Cuore. Gratificati dai molteplici premi e riconoscimenti conseguiti negli ultimi anni, il gruppo "Amici del presepio" carpinedolesi, hanno espresso un

grande sforzo per realizzare inediti spazi espositivi, mettendo in mostra nuove realizzazioni. La maestosità dell'insieme ti fa sentire piccola parte nel grande Mistero. Nulla è lasciato al caso. Si esce dalla visita con il desiderio di ritornare ed accompagnare altri, perchè il bello è più bello se lo condividi.

**ORARI: Feriali 15.00 - 18.00; Festivi 9.00 - 12.00 / 14.00 - 19.00**  
**Apertura dal 25 Dicembre 2019 al 6 Gennaio 2020**



## E se questa notte Gesù non nascesse?

E se Gesù questa notte non nascesse? È proprio una ipotesi così improbabile? Siamo così abituati a mettere il Natale nei nostri programmi e nei nostri calendari, che neppure ci sfiora un'ipotesi del genere. Eppure il rischio di un Natale senza Gesù che nasce è più presente di quanto non si creda. Infatti il Natale per molti è già passato con gli ultimi acquisti e gli ultimi regali nell'ultimo negozio che ha abbassato le saracinesche. Rimane la Messa di mezzanotte. Ma è poco più che una formalità. La solita storia di duemila anni fa, carica sempre di suggestione e di poesia, e il solito invito ad essere un po' più buoni e più attenti ai bisogni dei poveri. Dunque per la maggior parte, forse, un Natale senza novità rivolto solo al passato. Probabilmente ben pochi si aspettano che Gesù

nasca di nuovo, che prenda carne nella nostra umanità... Quanti di noi, qui presenti, aspettiamo una cosa del genere?

E se Gesù non nasce, tutto rimane come prima. Il Natale è solo un giorno di memoria di uno che non c'è più. La speranza dei poveri poco più che una illusione. L'inizio di una umanità nuova ancora una volta rinviata. Se Gesù non nasce questa notte è come tutte le altre notti e domani sarà solo un giorno in più per tutti. Riflettiamo. Il rischio che Gesù non nasca c'è davvero, ed è nel cuore di ciascuno.

**A te e a tutte le persone che ti sono care augurissimi di un fruttuoso incontro a Betlemme per un felice 2020.**

d. F. T.

“Gesù volle essere bambino, perché tu potessi crescere come uomo perfetto; fu avvolto in fasce, perché tu fossi sciolto dai lacci della morte; non trovò posto nell'albergo, perché tu avessi un posto in cielo. Egli ha scelto per sé la povertà, per donare a tutti la sua ricchezza.”

(S. Ambrogio)

**Apriamo il cuore all'Amore di un Dio che in Gesù si è fatto nostro compagno di viaggio. Se lo accogliamo pienamente, sapremo anche accogliere tutte quelle persone con cui Gesù si è identificato: piccoli, poveri e sofferenti.**

**Buon Natale!  
Anno Nuovo 2020 nella gioia e nella pace!**

**Con affetto,  
Don Franco Tortelli**

